

LA SFIDA DELLE NUOVE COMPETENZE PER LA COMPETITIVITÀ DELLE AZIENDE AGRICOLE

Tutti i numeri dell'agrifood



Abbiamo già commentato nel precedente numero di MA i dati della ricerca 2022 dell'Osservatorio Smart Agrifood del Politecnico di Milano e dell'Università di Brescia, ma ci ritorniamo su per un breve approfondimento. In sintesi: il mercato delle innovazioni tecnologiche in Italia nel 2022 valeva 2,1 miliardi di Euro, + 31% rispetto all'anno precedente. La superficie gestita con sistemi digitali era pari a 8,3 milioni di ettari, + 33% rispetto al 2021. Si conferma, quindi, una tendenza positiva dello sviluppo del digitale del mondo agricolo, dimostrando che il settore primario ha compreso che attraverso il digitale le aziende possono vincere la sfida della produzione sostenibile e quindi quella della competitività. Ma la sensazione, fondata sui dati della citata ricerca, è che le dotazioni infrastrutturali per il digitale siano sottoutilizzate, cioè le aziende non usufruiscano appieno e correttamente degli strumenti a loro disposizione. Certamente la causa è da ricercare nel livello di competenze degli operatori. Le tecnologie crescono più

promuovendo piani formativi complessi, che nascono da una accurata analisi del fabbisogno delle aziende stesse. I risultati sono evidenti e percepiti dalle imprese. Ma non basta.

STRATEGIA E STRUMENTI

Da tempo ci occupiamo di definire strategie e strumenti per consentire alle aziende (imprenditori e collaboratori) di conseguire il giusto livello di competenze e lo facciamo all'interno di un ecosistema complesso che ci vede impegnati sia in Italia che in Europa con progetti specifici. La lunga esperienza maturata in questi anni ci porta a dire che oggi la sfida dello sviluppo delle competenze richiede alcune azioni prioritarie: creare nuove figure professionali adeguate alle esigenze di un'economia produttiva agricola che si evolve rapidamente sotto l'impatto del digitale; potenziare gli strumenti di formazione continua, attraverso percorsi di *up-skilling* e di *re-skilling* degli operatori delle aziende, che tengano conto delle peculiarità del sistema agricolo. In riferimento al primo punto, è del

rapidamente di tutto evidente come il sistema dell'istruzione in Italia sia particolarmente ricco e a tratti anche ridondante, ma purtroppo spesso lento nel ricercare i cambiamenti conseguenti allo sviluppo del sistema economico generale. Ciò determina il cosiddetto *mismatch* tra domanda e offerta di lavoro e sempre di più gli imprenditori lamentano la difficoltà di reperire risorse umane preparate in modo idoneo alle esigenze della produzione. È necessario, pertanto, promuovere un dibattito che coinvolga le parti sociali per trovare le soluzioni utili a rivedere con maggiore velocità e concretezza i programmi e gli strumenti di formazione e istruzione al fine di proporre l'acquisizione dei profili all'interno dei segmenti formativi presenti oggi in Italia, per favorire l'incontro tra la domanda con le competenze dei giovani studenti in cerca di occupazione. Con riguardo al secondo punto, possiamo dire che l'aggiornamento delle competenze delle figure professionali che già operano in azienda è ben impostato per merito della funzionalità dei Fondi interprofessionale per la formazione continua; grazie ai Fondi, negli ultimi 15 anni, il sistema imprenditoriale italiano ha aggiornato le competenze dei propri dipendenti. Il sistema di per sé funziona, ma deve essere potenziato e ancor di più finalizzato con strumenti specifici e flessibili, per consentire di raggiungere gli obiettivi a tutte le aziende e a tutti i lavoratori, che nelle aziende agricole sono in maggioranza a tempo determinato, molto spesso provenienti da Paesi non comunitari.